

Dal 1° settembre al 4 ottobre, un tempo di conversione

L'INIZIATIVA

Nel 1989 l'allora patriarca ecumenico di Costantinopoli Dimitrios I proclamò il 1° settembre Giornata di preghiera per il Creato. Ciò era legato al fatto che l'anno liturgico della Chiesa ortodossa inizia in quel giorno con una commemorazione di come Dio creò il mondo. Il Consiglio ecumenico delle Chiese (in inglese World Council of Churches), l'organo per il dialogo fra le confessioni cristiane fondato nel 1948 con sede a Ginevra, allargò l'iniziativa proponendo un periodo dedicato al tema ambientale dal 1° settembre al 4 ottobre, festa di san Francesco d'Assisi, un santo amato ben al di là dei confini del cattolicesimo. Così è nato il "Tempo del Creato", un mese dedicato a rinnovare la relazione con il Creatore e la sua opera attraverso momenti di riflessione, celebrazioni e l'impegno concreto. In sostanza, attraverso la conversione personale. Nel 2015 anche papa Francesco ha istituito nella Chiesa cattolica la "Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato" e il Tempo del Creato ha iniziato a essere promosso dal Dicastero per il servizio allo sviluppo umano integrale. Il tema del Tempo di quest'anno sarà "Ascolta la voce del Creato". Si legge nella presentazione dell'iniziativa sul sito ufficiale seasonofcreation.org: «Il salmista dichiara: "I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia...senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio" (Salmo 19: 2-5). Il Creato non smette mai di parlare, ma noi ascoltiamo?».

Il simbolo del Tempo del Creato 2022 è invece il rovetto ardente. «Oggi, la prevalenza di incendi innaturali è un segno degli effetti devastanti che il cambiamento climatico ha sui più vulnerabili – recita sempre la presentazione ufficiale – Il Creato urla mentre le foreste crepitano, gli animali fuggono e le persone sono costrette a emigrare a causa del fuoco dell'ingiustizia. Al contrario, il fuoco che chiamò Mosè mentre pascolava il gregge sul monte Oreb non consumò né distrusse il rovetto. Questa fiamma dello Spirito ha rivelato la presenza di Dio. Questo fuoco sacro ha affermato che Dio ha ascoltato le grida di tutti coloro che hanno sofferto e ha promesso di restare con noi, mentre perseguivamo fedelmente la nostra liberazione dall'ingiustizia ». (*Red.Cath.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mese dedicato alla Casa Comune sarà dedicato quest'anno al tema dell'ascolto e avrà come simbolo il rovetto ardente

Copyright © Avvenire
[Powered by TECNAVIA](#)
